

11 – LA DONNA CHE LODA MARIA (Lc 11,27-28).

La scena su cui riflettiamo oggi è riportata dal Vangelo di Luca, in due versetti del capitolo 11. Gesù sta parlando alla gente, che lo ascolta con attenzione. “Mentre diceva questo, una donna della folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato». Ma egli disse: «Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la osservano»”.

Anche questa volta, la donna non ha nome e appare solo per un momento, senza neppure che sia possibile identificarla, dato che si trova in mezzo ad una folla di altre persone, che stanno ascoltando Gesù che parla. Di lei, quindi, abbiamo soltanto le parole che abbiamo ascoltato. È facile immaginare e quasi ascoltare il suo grido, che manifesta una grande entusiasmo per il Maestro che parla e che, di riflesso, si rivolge anche a sua Madre. Conosciamo questo modo di comportarsi, perché lo adottiamo anche noi: se vogliamo lodare qualcuno, le nostre espressioni fanno sempre riferimento a sua madre, anche se sarebbe giusto ricordare anche il padre. Noi sappiamo che, in riferimento a questo, il caso di Gesù e di Maria è diverso, ma la donna anonima che abbiamo ascoltato non poteva esserne cosciente.

Se poi ci chiediamo che cosa abbia suscitato questa reazione, così spontanea e così piena di sincera ammirazione, possiamo pensare che, in essa, abbiano influito la chiarezza dell'esposizione del Signore, le sue parole convincenti e piene di speranza, la sua serenità nell'espone, la bellezza del suo aspetto, la signorilità che emanava dalla sua persona.

Questa donna non può nascondere la propria gioia per le parole di liberazione ascoltate da Gesù. Nello stesso tempo, ha capito istintivamente quello che la Chiesa ha sempre sentito e insegnato, lungo tutti i venti secoli della sua storia. Che cioè la grandezza di Gesù si riflette, in maniera del tutto naturale e spontanea, su sua Madre, nella quale vediamo già i primi riflessi e i primi risultati concreti della sua santità.

Questo breve scambio di battute è stato da qualcuno visto come il segno di un distacco, o addirittura di una indifferenza di Gesù verso sua Madre. Per lui, si cerca di dire, Maria non ha importanza e non è che una donna tra le altre. Ogni discepolo e discepola, quindi, vale più di lei. Al contrario, proprio questa donna, con il suo grido spontaneo, diventa la nostra ispiratrice negli incontri con quei fratelli che si danno il nome di cristiani ma rifiutano la dimensione materna nella loro fede. Essi respingono la maternità della Chiesa, che, in alcune manifestazioni di estrema ostilità, chiamano "la grande prostituta" di cui parla l'Apocalisse. E insieme rifiutano la relazione di

amore speciale con Maria, Madre di Gesù e nostra, e accusano noi di "adorare" la Vergine Santa e di trasformarla in una specie di dea, in concorrenza o addirittura in contrasto con Cristo. Questo è evidentemente falso e lo sappiamo. Dobbiamo però essere convinti e dobbiamo essere capaci di trasmettere le nostre convinzioni a quelli che, con le loro affermazioni, rivelano di essere vittime di una arroganza che è solo proporzionata alla loro ignoranza.

Nelle parole gridate da questa donna anonima e nella risposta di Gesù abbiamo l'esposizione di quello che noi crediamo di Cristo e di Maria. Se ci limitassimo a pensare che Maria sia stata solo uno strumento materiale per produrre l'incarnazione di Gesù, e che quindi la sua funzione si sia esaurita in questo intervento, sia pure fondamentale, noi disprezzeremmo il piano di Dio e anche la nostra cooperazione ad esso. Anche noi, certamente a diverso livello di Maria, siamo solo strumenti nelle mani del nostro Creatore. Non possiamo quindi porci in nessun modo in concorrenza con Dio, che è colui che agisce. Ma la nostra dignità nasce proprio da questo metterci a sua disposizione per contribuire, attraverso le nostre facoltà, a contribuire alla realizzazione del suo progetto.

Gesù non risponde per respingere sua Madre, ma per farci capire quale sia l'origine vera della grandezza di Maria. La donna ne ha lodato la maternità. Gesù indica una beatitudine più alta: la grandezza di Maria non ha tanto la sua origine nel legame fisico, di parentela con Gesù, che lei ha generato, ma piuttosto nel fatto di averlo accolto, dato alla luce e seguito fino al Calvario attraverso la fede, l'ascolto obbediente, la fedeltà quotidiana nel mettere in pratica la sua parola. Un Vescovo dei primi secoli cristiani, Agostino, diceva di Maria: "Ha custodito più la verità nella sua mente che la carne nel suo grembo. Cristo è verità, Cristo è carne: Cristo è verità nella mente di Maria, Cristo è carne nel grembo di Maria. Conta più ciò che è portato nella mente di ciò che è portato nel grembo".

Con la sua risposta, quindi, Gesù non vuole negare il vincolo speciale che lo unisce a sua Madre, ma intende sottolineare la parentela che proviene dalla virtù di Maria. Il messaggio è importante anche per noi, dato che sarebbe facile pensare che l'esempio di Maria non ci serva: come potremmo essere suoi imitatori? Chi di noi può pensare di svolgere lo stesso suo ruolo, che è unico? Eppure, anche per ciascuno di noi vale la beatitudine ora annunciata, che si compie nell'ascoltare la parola di Dio e nel metterla in pratica.

La nostra missione come discepoli di Cristo, inviati nel mondo per essere apostoli, si può descrivere, in qualche modo, come un far nascere Gesù nel cuore dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. S. Ambrogio, Vescovo di Milano, ha detto: "Beate, Maria, che hai creduto, ma beati anche voi che avete udito e creduto: ogni anima

che crede concepisce e genera il Verbo di Dio e riconosce le sue opere”. Non è un risultato che possiamo ottenere semplicemente facendo ricorso a delle tecniche speciali, a dei progetti ben elaborati o attraverso l'utilizzo di mezzi sofisticati. Noi possiamo essere capaci di portare Cristo agli altri se lo possediamo nel nostro cuore, se lo testimoniamo nelle nostre opere, se lo annunciamo con le nostre parole. Anche noi, come Maria Santissima, dobbiamo prima possedere Gesù nella nostra vita, per poi poterlo dare agli altri. Beati noi se ascoltiamo la parola di Dio e la mettiamo in pratica.

Ringraziamo allora la donna anonima, per il suo grido di amore verso Gesù e sua Madre, che ci ha permesso di capire meglio il nostro compito come discepoli di Cristo, a imitazione di Maria, prima discepola.